

Care Amiche,

vorrei ringraziare innanzi tutto la Presidente di Caserta Matilde Fusco, che ha accettato di ospitarci così affettuosamente.

Ringrazio il Consiglio, che vedo quasi al completo, e ringrazio soprattutto le Presidenti delle associazioni del “Sud” presenti, nonostante Caserta non sia così facile da raggiungere per tutte.

Prima di affrontare le mie considerazioni politiche, vorrei dirvi il motivo di questa nostra odierna riunione e del perché è stato mio desiderio e del Consiglio Direttivo, riunire una parte dell’A.N.D.E.

E’ indubbio, e l’ho detto più volte, che l’associazionismo oggi vede momenti difficili e l’A.N.D.E. non ne è esente.

E’ stata mia grande preoccupazione, fin dal primo giorno della mia presidenza, ricompattare l’associazione, che si era un po’ sparpagliata, un po’ persa, un po’ scoraggiata. Ascoltare le diverse voci al suo interno, ma dare un filo conduttore alla politica nazionale dell’associazione stessa, perché ognuna di voi potesse elaborarla sul proprio territorio.

Mi rendo anche conto, che non sempre è possibile a tutte le presidenti muoversi sul territorio nazionale, dunque se Maometto non va alla montagna, la montagna va a Maometto.

Quindi, un Consiglio Nazionale a Caserta per incontrare chi da tempo non è con noi in queste occasioni e non ha potuto seguire i nostri passi da vicino, per discutere insieme, e soprattutto per ascoltare e meglio capire le vostre realtà.

Sarà, dopo di me, la Segretaria Nazionale a relazionarvi approfonditamente su quanto riguarda tutte le associazioni presenti e non e le loro realtà.

Devo però anche aggiungere, che se l’A.N.D.E. ha bisogno delle vostre presenze ai Convegni Nazionali quando invitate, per raccogliere le vostre istanze e per ascoltarvi, la prolungata assenza di alcune di voi non fanno bene all’associazione.

Lo dico con affetto, poiché è interesse di noi tutte che l'A.N.D.E. cresca sempre di più.

Detto questo, passo a qualche considerazione politica.

Devo constatare con rammarico, che non è cambiato molto dalla nostra ultima riunione.

Il quadro politico è più o meno lo stesso, con gli stessi connotati: spot, esternazioni, dichiarazioni, smentite da ambo le parti. Le riforme annunciate, tranne quella sulla giustizia, che non ci sembra prioritaria ad altre, tardano a venire, la crisi economica non è dietro le spalle, anzi, è peggiorata, mentre i "media" continuano nella politica dell'ottimismo, anziché del realismo, come sarebbe corretto fare, mostrando al Paese solo la quotidianità delle cose, che spesso si traduce in emergenza. E per antonomasia l'emergenza esclude l'ordinaria amministrazione.

Il 2010 non sarà certo l'anno della ripresa, anzi.

Aziende e fabbriche chiudono, i piccoli imprenditori sono sempre più in difficoltà.

La Fiat gioiello nazionale fino a ieri, chiude Termini Imerese. Una tragedia ovviamente per i lavoratori, principio irrinunciabile di una politica industriale di una ormai multinazionale, quale è la Fiat oggi.

Le Borse hanno ricominciato a singhiozzare. La disoccupazione è aumentata.

La politica, che dovrebbe occuparsi dei problemi reali del Paese, si occupa dell'ennesima campagna elettorale, della quale parlerò tra un momento.

Mi sembra che la NON politica continui a fare il suo corso, a camminare a grandi passi, occupandosi di quotidianità, come si è detto, lontana ancora da un progetto vero e condiviso per il Paese.

L'opposizione ha eletto il suo leader, che tuttavia non riesce a dare forma al suo partito, diviso e litigioso, lasciando il campo di un'opposizione non costruttiva al partito populista di Di Pietro.

Ancora una volta mi sento di dire che le Istituzioni appaiono sempre più deboli e in via di "smantellamento," mettendo a rischio lo stato di diritto, anzi sotto le scarpe.

Concedetemi ancora due considerazioni, prima di parlare delle elezioni regionali. Sempre di più il nostro Paese assomiglia a quel che fu l'età dei comuni. Un paese diviso, rissoso, attento solo al proprio tornaconto, al cui raggiungimento ogni fine giustifica ogni mezzo (ci perdoni la nostra Beatrice), con grande disinvoltura (non mi stancherò mai di dirlo).

Alla vigilia dei centocinquant'anni dell'unità d'Italia, questo Paese sembra non ricordarsene, anzi, volerlo dimenticare.

Fatto grave, poiché la storia non si cancella. (vedi articolo di Galli della Loggia del 07 febbraio sul Corriere della Sera).

La storia non si riscrive, poiché già è scritta, nei fatti, negli ideali, nelle sofferenze di quanti hanno contribuito a farla.

Il silenzio della politica sul centocinquantenario dell'unità la dice lunga ed è una pagina triste e un altro segno di NON politica.

Con queste credenziali ci presentiamo all'estero.

Per un Paese che fa parte della Comunità dell'Euro (e meno male che c'è), che ormai corre a due velocità, Francia, Germania, Olanda e Inghilterra in testa, sarebbe interesse primario rimanervi, unito e coeso.

Il federalismo fiscale adottato "giocoforza" dal nostro Paese, (interessante la relazione della Presidente di Lecce, Maria Lucia Seracca Guerrieri Portaluri acclusa) è cosa ben diversa dal federalismo tedesco, che rispetta un governo centrale.

Intanto ci prepariamo all'ennesima campagna elettorale, ennesimo test politico, ennesime risse, sugli ennesimi colpi bassi, sui quali davvero non vale la pena soffermarsi.

Credo invece sia importante osservare:

1. Non vi sono candidati secondo ideologia, che rispecchino e rappresentino una parte politica.
2. I candidati sia di uno schieramento, sia di un altro sono scelti secondo l'immagine, il nome e talvolta il merito.
3. I candidati sono scelti per battere l'avversario. Voglio dire: si sceglie il candidato e lo si riempie di contenuti a seconda delle convenienze.
4. Le alleanze politiche non rispecchiano più un'ideologia. Vedi l'UDC che si allea secondo convenienza. Ne deriva che la politica è svuotata dai suoi contenuti, ma conta l'uomo o la donna che abbia i migliori requisiti per governare.

Bonino "contra" Polverini, convenienza anch'essa.

Due donne finalmente, si dirà. Si è vero, ma gli uomini erano "finiti".

Dov'è finita la politica delle alleanze secondo ideologia?

In un quadro desolante come questo, credo davvero che oggi contino gli uomini e le donne di valore, ove siano candidati.

Diamo forza al merito, ai principi, alla buona amministrazione, a quello che può farci uscire da questo marasma.

Non so se saremo ascoltate o seguite, ma abbiamo il dovere di provarci.

Marina Lilli Venturini
Presidente A.N.D.E.